

---

UN TIPO INEDITO O POCO NOTO PERMETTE DI MEGLIO IDENTIFICARE IL PERSONAGGIO RAFFIGURATO.

# UN TIPO DI RAFFIGURAZIONE INEDITO NELLA MISTERIOSA MONETAZIONE INCUSA DELL'ANTICA KAULONIA NEL BRUTTIUM

A circa 19 miglia a Nord di Locri, alla foce del fiume Sagra e del promontorio *Cocynthum*, (citato da Plinio il Vecchio) era situata la città di Kaulonia, detta anche Aulonia. Secondo le antiche fonti, sarebbe stata fondata dai Crotoniati (Pseudo-Scimno di Chio, 318-322; Solino, 11,10; Stefano di Bisanzio, 170.9 e 494.9).

Il geografo d'Amasia, Strabone, nell'opera *Geographica* (VI 261,1, 10), afferma che era una *Αχαιων κτισμα* (= fondazione Achea). Lycofrone di Calcide, *Alexandra* (vv. 1002-1007), sostiene che le genti di Crotone occuparono la città dell'amazzone Clea (Kaulonia) e se ne impossessarono dopo un'aspra e cruenta battaglia. Pausania, VI, 3 scrive: *Καυλωνια δε απωκισθη μεν εσ Ιταλιαν υπο Αχαιων οικιστησ δε γενετο αυτησ Τυφων αιγιευσ* (*Caulonia fu fondata in Italia dagli Achei, il suo ecista fu Tifone d'Aegium*).

M. Servio Honorato, nell'opera *Commentarii in Vergilii Carmina*, (lib. III, 553), scrive: *Caulonisque arces Aulon mons est Calabriae, ut Horatius et amicus fertilis Baccho: in quo oppidum fuit a Locris conditum, quod secundum Hyginum, qui scripsit de situ urbium Italicarum ..., olim non est [Alii a Caulo Clitae Amazonis filio, conditum tradunt. (Le rocche di Caulon: Aulon è un monte della Calabria, come dice Orazio ed il fertile Aulon, amato da Bacco: su di esso sorgeva una città fondata dai Locresi, che secondo Igino, autore di un'opera sul sito delle città d'Italia., un tempo non c'è. Altri la dicono fondata da Caulo, figlio dell'amazzone Clita.*

Il sito della città non va ricercato nella moderna Caulonia Marina, ma va identificato nei pressi di Monasterace Marina (RC), come giustamente aveva visto Paolo Orsi nel 1891, in seguito a ritrovamenti fortuiti di coroplastica e terrecotte architettoniche durante i lavori per la costruzione del faro, ancor'oggi esistente. Con tre campagne di scavo, l'Orsi accertò l'ubicazione della colonia greca, riportando alla luce diversi tratti delle fortificazioni, un tempio, aree di necropoli ed un'area sacra extraurbana collinare.

L'origine dell'ἀποικια (colonia) e la cronologia della sua fondazione rimangono, comunque, incerte. Alcune fonti la vogliono fondata da Aulo, figlio dell'amazzone Clea, o da Clea stessa, che le dette il nome; altre ancora la considerano una subcolonia di Crotone ed è questa l'ipotesi accettata dalla gran

di Pasquale Attianese  
krotonnomisma@libero.it



Clamide



Fig. 1. Diritto e relativo ingrandimento.



Il campo è completamente libero, mancano la legenda e la figurina sul braccio.



Fig. 2. Rovescio e relativo ingrandimento.

parte degli studiosi. Cronologicamente, dunque, la sua edificazione è stata posta alla fine del VII-inizi del VI secolo a.C. Indicazioni di una datazione più antica, dalla fine dell'VIII-inizi VII sec. a.C., vengono forniti, però, dal ritrovamento di ceramica arcaica già nei primi scavi e, successivamente, in sondaggi più recenti a ridosso delle mura.

Il periodo di maggior fioritura di Kaulonia va inquadrato nella seconda metà del VI sec. a.C. (530-510 a.C.), allorché ebbero inizio le emissioni monetali incuse raffiguranti una figura virile, nuda, gradiente verso destra, che regge nella mano destra tirata all'indietro un ramoscello e sulla sinistra, protesa, una figurina corrente nuda, retrospiciente. Nel campo sulla destra vi è un cervo su linea d'esergo rivolto verso il tipo principale. A sinistra legenda in caratteri achei KAVA.

Nonostante la ricca serie monetale, Kaulonia, diversamente da Sibari e Crotona, non divenne mai una grande potenza: anzi, a voler giudicare dalla ristretta area occupata, restò quasi sempre una città d'importanza secondaria. C'è da dire, però, che le coniazioni di questa modesta polis rappresentino senza alcun dubbio, una perfetta realizzazione di un soggetto molto complesso ed impegnativo ed assieme a quelle della coeva colonia lucana di Poseidonia sul Tirreno, si possono considerare, senza tema di smentita, tra i capolavori dell'arte incisoria magno-greca del VI secolo a.C.

Molto probabilmente l'inizio di queste bellissime coniazioni, improntate alla migliore arte arcaica dei Kouroi della madre patria Ellenica, sia da collocare nei decenni successivi alla battaglia del fiume Sagra (560 circa a.C.), cioè in quel periodo in cui la potenza di Crotona, dopo la memorabile sconfitta inflitta dai Locresi, indebolita e quasi debilitata, sembrava volgere al tramonto, facendo ringalluzzire le sopite velleità d'autonomia delle Poleis minori del suo vasto impero.

Gli stateri kauloniati, certamente uniformati al piede attico-euboico, sono caratterizzati da tondelli di flan molto ampio e sottile, di forma quasi perfettamente circolare.

Molto si è discusso sul significato dell'affascinante ed enigmatica figura. Nonostante parecchi studiosi si siano avventurati in ipotesi più o meno valide, rimane comunque non sicura l'identificazione della divinità effigiata. Ad esempio si è voluto vedere nel giovane nudo Herakles impegnato in qualche sua impresa eroica, oppure Apollo katharsios (ipotesi di Watkiss Lloyd), raffigurato mentre purifica la regione dall'aria pestifera (forse la malaria, *δυσαιρία*) proveniente dal monte Aulon, che l'ammorbava; meglio ancora la personificazione del fiume Sagra (tesi di Giulio Giannelli), o una divinità autoctona (ipotesi del Millingen e Garrucci), il ricordo della quale si è man mano affievolito, fino a scomparire del tutto senza lasciare alcuna traccia. Il Gardner accettava l'identificazione della figura grande con Apollo Katharsios, ma preferiva vedere nella figurina corrente sul braccio l'ira d'Apollo *χολος* (Chòlos), sul punto di attaccare i nemici. L'Head aveva proposto di riconoscere la figura piccola per quella di Tifone, padre dei venti malefici e distruttori, omonimo dell'ecista acheo di Kaulonia.

Il cervo (*ελαφος*), simbolo accessorio situato nel campo a destra della figura maggiore, secondo quanto sostiene Giovanni Gorini, potrebbe essere l'emblema araldico della città come la spiga, il tripode ed il toro, rispettivamente di Metaponto, Crotona e Sibari.

Dopo queste brevi note introduttive alla città, presento la scheda dell'esemplare che, a mio parere, sembrerebbe un inedito, o quanto meno, sulla base delle mie ricerche, poco noto:

Statere – Gr. 7,56 – Ø mm. 29 – Asse di conio: ore 12 .

D/ Figura virile in nudità eroica, in movimento verso destra, su linea d'ergo formata da palline. Il giovane ha un'acconciatura dei capelli a riccioli e cadenti a trecce sulle spalle; la mano destra tirata verso dietro con ramoscello; sul braccio sinistro proteso si nota molto chiaramente una piccola figura corrente verso destra, retrospiciente e con le braccia aperte da cui pendono delle infule o, più probabilmente, una clamide. Nel campo sulla destra una cerva volta a destra e girata verso la figura principale, situata su una linea d'ergo; a sinistra legenda KAVA. Il bordo che incornicia la raffigurazione è a torques. (Foto n. 1)

R/ Lo stesso tipo del diritto incuso, manca, però, la figurina corrente sul braccio e la legenda. Cerchio tratteggiato (Foto n. 2).

La stranezza di questo gradevole e rarissimo esemplare consiste nel particolare, a mio avviso determinante, della figura corrente sul braccio che chiaramente porta una clamide, *χλαμυς*, una specie di mantello indossato dagli efebi e fermato sulla spalla destra o sopra il petto. I lembi pendenti si dicevano *πτερα* oppure *πτερυγεσ* (ali). Tipico indumento di chi andava a cavallo o dei viandanti.

Se la mia ipotesi è rispondente al vero, dal momento che nelle raffigurazioni antiche il bellissimo Hylas, giovanetto di cui si era innamorato Herakles dopo averlo rapito al padre Teiodamante, è visto sempre con una clamide, si prospetta l'ipotesi che il tipo dello statere raffiguri Herakles che insegue il bellissimo giovanetto Hylas, ormai lontano, rapito dalle ninfe attratte dalla sua divina bellezza, visto in prospettiva remota sul braccio ed in atto di correre.

Il poeta latino Propertio (50 a.C. – 15 d.C.) nell'opera *Elegiarum Lib.I 20-21*, a proposito di Hylas scrive “*Tum sonitum rapti corpore fecit Hylas./ cui procul Alcides iterat responsa, sed illi /nomen ab extremis montibus aura refert.* (= nel sentirsi rapito allora emise Hylas un grido, a cui da lontano Alcide risponde e chiama e chiama, ma soltanto il nome gli riporta Eco dai monti).

È ovvio che la tesi qui sostenuta sia suscettibile di essere accettata o no, in ogni caso a me interessava apportare un nuovo, modesto, contributo alla conoscenza delle emissioni incuse della città calabrese, la cui bellezza è universalmente riconosciuta da tutti gli studiosi di numismatica ed archeologia. A voler giudicare della frequenza di apparizione di esemplari cauloniati su moltissimi cataloghi d'asta italiani e stranieri, si ricava un altro dato per nulla trascurabile: il numerario di questa Polis, definita credo erroneamente di scarsa importanza, non era per nulla inferiore alla valuta circolante di Metaponto, Crotone e Sibari. Chiaro segno di vivaci rapporti commerciali con le numerose città della Megale Ellàs.

### Bibliografia

- L. Sambon, *Recherches sur les monnaies de la presqu'île Italique*, Napoli 1870.  
M. Servius Honoratus, *Commentarii in Vergilii Carmina*, Lipsia 1881-1887  
P. R. Garrucci, *Le monete dell'Italia Antica*, Roma 1885.  
S. P. Noe, *The coinage of Caulonia*, New York 1958.  
L. Lacroix, *L'Apollon de Caulonia*, in “*Revue belge de numismatique*”, CV 1959.  
G. Giannelli, *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze 1963.  
P. Attianese, *Calabria Greca*, vol. 1, Roma 1974.  
G. Gorini, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Bellinzona 1975.  
Storia della Calabria antica, N.F. Parise, *Le emissioni monetarie in Magna Grecia*, Bari 1988.  
M. Lombardo, *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.  
F. Lübker, *Il Lessico Classico*, Bologna 1993.  
Lirica latina. Catullo, Orazio, Tibullo, Propertio, Ovidio, Lirici Minori, Poesia Cristiana, Firenze 1993.  
P. G. Guzzo, M.C. Parra, M. Paoletti, R. Russo, *Guida Archeologica della Calabria*, Bari 1998.  
P. Grimal, *Mitologia*, Milano 2004.

### STEFANO DI VIRGILIO

FOTOGRAFIA DIGITALE  
COLORE - BIANCO/NERO  
REDAZIONE CATALOGHI  
PER PROFESSIONISTI NUMISMATICI  
E PRIVATI COLLEZIONISTI

Via dello Spalto 19/3 - 40139 Bologna  
Tel. 333.106.95.91 - 051.188.99.685  
Fax 051.33.71.352  
stefano.divirgilio@poste.it  
www.monete-online.it